Anno VII. — N. 180. Udine, Sabato-Domenica 9-10 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LEONE XIII E L'EUROPA

“ *A qualunque opinione si appartenga, non si può disconoscere che il Papato è la più grande potenza morale che esista al mondo.* „ Queste parole sono tratte dalla relazione della sessione centrale della Camera Belga proponente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano, nè mai la verità da esse espressa s'è imposta con maggior evidenza.

Un fatto degno di attenzione è questo, che a misura che s'accentua in Europa la corrente conservatrice, il Papato guadagna d'influenza e di prestigio, e diviene ognora più un grande potere moderatore e sociale. I governi, minacciati per ogni dove dai progressi dell'anarchia, sono invincibilmente attratti da questa “ potenza morale „ che rappresenta il principio d'autorità in ciò ch'esso ha di più puro e di più elevato, e sembra che avvicinandosi al Vaticano essi vi vadano a ricercare le guarentigie d'ordine e di sicurezza di cui abbisognano.

Questa per fermo sarà la gloria del Pontificato di Leone XIII d'aver reso al Papato, nei suoi rapporti con le potenze civili, il posto d'onore *che gli spetta*. La fermezza, il tatto, la prudenza, la saggezza politica del Sommo Pontefice hanno ottenuto questo risultato e trionfato d'ostacoli *che apparivano come insuperabili*. Colle sue Encicliche e con tutti i suoi atti pubblici Leone XIII ha saputo ricollocare nella sua vera luce la missione storica del Papato. La Santa Sede non apparisce oramai che come un potere salvatore, che illumina e guida le coscienze, addita alla società i pericoli che la minacciano ricordandole le *grandi* verità che danno *forza* e vita, e offrendo a tutti i governi, nella loro lotta contro la demagogia rivoluzionaria, un concorso quanto disinteressato altrettanto efficace.

Al presente nel mondo intero non v'è più che un solo governo il quale sia in aperta e permanente inimicizia con la Santa Sede: questo governo è l'italiano. Eppure ciò che succede in Europa dovrebbe fargli aprire gli occhi. Esso dovrebbe comprendere che l'ora delle necessarie riparazioni suonerà presto o tardi. Il Papato occupa un posto troppo vasto nel mondo per averne uno sì piccolo a Roma. Il disaccordo è troppo marcato tra l'alta posizione del Papato, l'ascendente morale che esso esercita su milioni di coscienze e la triste posizione materiale creatagli dal governo italiano; e già questa verità comincia poco a poco a impadronirsi degli spiriti. Un cambiamento va operandosi nell'opinione, anche liberale, dell'Europa. La quistione romana è di nuovo discussa dalla stampa e dalle assemblee, e parecchi sintomi fanno ritenere che una soluzione che dasse soddisfazione ai reclami del Sommo Pontefice, sarebbe bene accolta anche dalla grande maggioranza del popolo italiano.

Ad ogni modo il Papa può aspettare con tutta sicurezza il corso degli avvenimenti, poichè la Provvidenza li dirige ai suoi fini per vie sconosciute agli uomini. Un fatto però merita di essere constatato ed è che mentre tutti i governi largheggiano col Sommo Pontefice in attestati di simpatia e di rispetto, mentre gli stessi organi liberali rendono omaggio alle doti eminenti di Leone XIII, l'Italia officiale si vede abbandonata dai migliori suoi amici e abbeverata di umiliazioni, quasi preludio di quella più tremenda punizione che non le può mancare a cagione dei delitti commessi contro la Chiesa e l'augusto suo Capo.

EVOLUZIONE SOCIALE

Sotto il titolo *Ultime notizie sanitarie*, il *Fanfulla* pubblica nel numero di mercoledì 6 corrente, il seguente brillante articolo, che, per il modo col quale vengono messi in canzonatura gli scamiciati fautori dell'*anarchia*, del *socialismo* o della *evoluzione sociale*, ci piace riportare.

“ C'è veramente un miglioramento sensibile — metterei quasi il superlativo; ma siamo prudenti.

“ Il morbo oltre allo starsene circoscritto in quelle località nelle quali o vi fu importato di contrabbando, o trova facile alimento nelle speciali condizioni del clima, delle abitudini e per inveterate infezioni, il morbo, dico, evidentemente vien pigliando un carattere più mite, più umano e civile.

“ Fu osservato che colpisce principalmente gli analfabeti e le persone il cui temperamento è viziato dall'abuso delle bevande rettoriche o dagli stravizî politici. Conosciute le cause e l'andamento del male, più facile ne è il rimedio.

“ Ma il sintomo migliore e più rassicurante sulla decrescenza dell'epidemia l'ho trovato in un giornale specialmente consacrato alle grandi questioni dell'igiene dell'avvenire, ed organo autorevole della scuola *degli alti ideali*.

“ Quel giornale mette francamente innanzi la dottrina dell'*evoluzione sociale*. Dopo aver esposto il programma degli alti ideali, e delle grandi rivendicazioni, come a dire l'abolizione della proprietà, della famiglia, della successione, del governo ed altri ideali consimili, dichiara aspettare il loro conseguimento dalla *fatale* (l'intervento del fato è di rigore pei programmi dei liberi pensatori) inevitabile *evoluzione sociale*.

“ Profano, per difetto di studi e di fede alle dottrine ed al linguaggio degli alti ideali, non saprei veramente dire che cosa sia l'*evoluzione sociale*: ma dov'essere qualcosa come la manna che nel deserto pioveva sulla dura cervice degli ebrei, “ *on mist* — per dirla col Porta — *de tucc i gust, tucc i savour* „, o se vi piace meglio chi direbbe — dice un giornale — il portato necessario delle forze evolutive della società; le quali *evolgono*, direi io e svolgono la matassa dei problemi sociali, li portano a maturanza e poi li lasciano cadere come gli ulivi fanno dei loro frutti: in fondo la cosa più naturale del mondo.

“ Egli è con questo processo evolutivo, dicono, che la scimmia è diventata uomo e viceversa, che l'uomo diventa scimmia; un processo, il secondo, che si riscontra tutti i dì — mentre per il primo ci sono voluti, dice chi s'intende di contabilità, molte centinaia di migliaia d'anni, e di quegli anni che si perdono nelle tenebre preistoriche.

“ Se l'*evoluzione sociale* che deve portarci le grandi rivendicazioni degli alti ideali, o gli alti ideali delle grandi rivendicazioni — queste cose sono come certe stoffe a due diritti — so ha da spenderci intorno quel po' di tempo che ci ha messo la scimmia per la propria evoluzione, ci *sarà d'aspettare un bel tratto*; e notate ancora che l'evoluzione sociale e fatale, deve essere preceduta, naturalmente, dalla *dissoluzione per mezzo dell'anarchia*: un altro processo che vorrà chi sa quanti di quegli anni!

“ Ma la questione non è qui: nelle evoluzioni sociali, il tempo non è moneta, cioè a dire non si conta: l'essenziale è che l'evoluzione si faccia; e su questo punto non c'è dubbio se è vero che è *fatale*.

“ Ed è qui, nell'*evoluzione sociale*, il vero e sensibile miglioramento che ho constatato non senza gioia e conforto.

“ Non è gran tempo — quando l'epidemia pareva maggiormente infierire — non si parlava che di *liquidazione sociale*, per mezzo della rivoluzione anarchica, universale, e il ferro, il fuoco, il petrolio, e la dinamite. Era inteso, anzi fatale, che gli alti ideali e le grandi rivendicazioni non si potessero conseguire altrimenti che col fare tavola rasa di tutto e di tutti: col petrolio si sarebbe appiccato il fuoco ai quattro canti della società tarlata, la dinamite poi avrebbe sconquassato il terreno e preparatolo per la seminagione e coltura della *nuova società*. Non si diceva che cosa sarebbesi fatto della luna; ma evidentemente come *celeste paolotta* non sarebbe sfuggita alla sorte riserbata al globo sublunare.

“ Tutto questo dava alla questione sociale il carattere pauroso di un colera fulminante.

“ E c'era, al solo pensarci su, da averne i brividi, e magari un disturbo intestinale da farci pigliare per un *caso sospetto* e mandarci in quarantena.

“ Ora tutta quella terribilità di sintomi e di minaccie è scomparsa: la *liquidazione*, il petrolio, la dinamite, sono messi da banda; per verità erano troppo spicci e violenti: avremo invece l'*evoluzione sociale*; il miglioramento: il progresso sono evidenti, sensibilissimi. Tutti coloro che portano la testa sul collo col desiderio di conservarsela, possono aspettare con animo calmo che l'evoluzione si compia. Le forze evolutive si sa che cosa sono: operano, come ho già detto, a modo degli ulivi; ma non scoppiano, non mandano a soqquadro il mondo o le teste; od almeno le mandano nella stagione opportuna, e con quel tanto di tempo che è richiesto dall'azione evolutiva.

“ La malattia c'è; non lo si può negare: ma è grandemente mitigata; e il merito, conviene dirlo, viene proprio ai socialisti, riformisti, anarchisti, collettivisti e specie affini, che ci hanno fatto grazia generosamente della rivoluzione col petrolio e la *dinamite*, per aspettare l'evoluzione sociale.

“ Così ci guadagniamo tutti: noi, essi e la salute pubblica. Quando l'evoluzione sarà compiuta, ne potremo discorrere. „

Considerazioni e proposte di un ex-militare

PER L'ISTRUZIONE MORALE DEI SOLDATI

L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente articolo:

Gli è con sommo raccapriccio che ogni giorno le effemeridi della nostra Penisola sono costrette a registrare o somministrare alla pubblica lettura fatti dolorosissimi, che colpiscono il nostro esercito e dimostrano una volta di più in qual conto si tenga la disciplina e qual condotta morale e civile si trovi in molti dei nostri soldati. Quali siano le cause che conducono necessariamente a fatti così tristi è tanto facile l'apprenderle, che il cercar di considerarle non può a meno di rattristar gli animi. Deficenza d'istruzione, di educazione, e, quel che più monta, perfetta mancanza di principii religiosi, ignoranza assoluta dei doveri verso Dio e verso la società. Quindi è ben facile il vedere quali altri danni sieno per toccare ai nostri soldati, se nessuno si dispone a sostenere, con tutti i mezzi che sono suggeriti dall'amore del bene, il vessillo della disciplina, infondendo nell'animo dei nostri soldati savii principii morali e civili, amore al sacrificio. In questo stato affliggente di fatti, è dolorosissimo che una voce autorevole non siasi ancora levata a protestare, adoperando quell'influenza che è necessaria onde risparmiare ed arrestare nelle file del nostro esercito i mali gravissimi che avvengono, i quali non havvi dubbio che nella molta perspicacia di quei che lo presiedono non possano non essere lamentati.

Se si conoscono le cause di questi gravi mali, quali potranno essere i rimedii da opporvisi? Io non ne conoscerei che uno efficacissimo e facile, per attuare il quale non vedrei ragione da parte dei comandanti di corpo di non poterlo o non doverlo accettare. Militare alla mia volta e da poco tempo in congedo illimitato, ho potuto osservare e conoscere nello svolgersi del mio servizio il bene che si potrebbe fare in mezzo ai soldati quando, in forza di una disposizione del Ministero della guerra, venissero designati alcuni fra i graduati di truppa e a ciò capaci per impartire, oltre l'insegnamento del leggere e dello scrivere, qualche po' d'istruzione morale.

Oh quanto bene si potrebbe ricavare e quali vantaggi ne avrebbe l'esercito! Forse che manca nell'esercito l'elemento necessario per costituire, per formare questo corpo insegnante? Se io dicessi invece che il Governo possiede l'elemento necessario e che questo è nelle stesse mani dei comandanti di Corpo e vi abbonda? Approfittiamo impertanto e ripariamo in qualche modo al male fatto, risparmiamo il male che sta per venire.

Due cose però sarebbe anzitutto necessario che intendesse il Governo e provvedesse senz'altro. Noi lamentiamo in una parte importante dei nostri soldati la mancanza d'istruzione, e questo fatto ce lo provano, senza alcun contrasto, le scuole elementari dei Corpi che il Ministero della guerra ha dovuto regolarmente ordinare per diminuire nell'esercito, anche dopo la istruzione obbligatoria, il numero non piccolo degli analfabeti; nessuno però è venuto mai a lamentare la mancanza di educazione, e sopra tutto la mancanza di principii religiosi che assolutamente regna nell'esercito. La logica inesorabile dei fatti ci obbliga di dover partire, considerando una di queste mancanze, da una porzione non piccola del nostro esercito investita nell'ordine gerarchico di molta autorità, la quale manca assai di ossequio e di rispetto al principio religioso. Infatti, quanti sono mai quegli ufficiali che nell'esercizio delle loro attribuzioni e nel richiamare al dovere i loro subordinati usano sconvenienze nel parlare, offendendo la moralità, la religione, e, quel che più importa, offendendo e profanando il nome augustissimo e santissimo di Dio! Lasciamo questo argomento per non toccare la suscettibilità di alcuno di questi superiori che, investiti di autorità, purtroppo, qualche volta, anche senza volerlo, perdono il loro prestigio, che sarebbe autorevole, quando fosse accompagnato dalle imprescindibili regole del galateo, mi si permetta di più ancora, dalle regole dell'educazione; e tutto questo con danno immenso della morale dei nostri soldati. Un altro fatto non meno importante e degno di considerazione è il rispetto umano che si ha nel compiere qualche azione od atto riguardante la religione che si professa.

Più di una volta ho potuto osservare che, all'epoca della *chiamata degli inscritti* sotto le armi, molti di questi, sia per i principii religiosi che praticano, sia per le raccomandazioni avute dai genitori costretti con dolore a dividersi *dai proprii figli*, sia poi timori che hanno (e non son pochi e non meno giusti) di trovarsi esposti ai tanti pericoli, per i primi mesi professano e portano in alto la *propria religione* e ne esercitano le pratiche; bisogna osservare infatti, nell'epoca del precetto pasquale, i militari che per convinzione propria assolutamente *lo* soddisfano non sono pochi. Passato però il primo anno di servizio, eccoli pervertirsi a poco per volta, eccoli dimenticarsi assolutamente dei loro principii, dei loro doveri *religiosi*; e se pur qualche volta per disgrazia avvione che cadano gravemente infermi, se non fosse del cappellano militare dell'ospedale che in limiti ristretti viene a risvegliare in loro qualche sentimento religioso, chissà se si disporrebbero a presentarsi al tribunale di Dio col invocare la sua misericordia. Da qual causa nasce quest'*ultimo fatto*? Io credo inutili le investigazioni per conoscerlo; ma non credo inutile il dire che al Governo od almeno ai comandanti di Corpo, *incombe* il dovere di *far rispettare* le convinzioni religiose appunto per non mettere a repentaglio la morale dei nostri soldati.

Qual sarà impertanto il rimedio per iscongiurare questo succedersi incessante di

insubordinazioni, di ammutinamenti, di omicidi, di suicidi, mancanze e mali gravissimi, la responsabilità dei quali cade sul governo? Or volgono pochi anni dacchè in Italia, in questa classica ed avventurata terra, definita con una sentenza del nostro Machiavelli „ fatta per risuscitare le cose morte „ venne, con grande danno della religione professata dalla maggioranza della nazione, promulgata una legge, la quale, nel colpire i ministri del culto cattolico, li obbliga al servizio militare nel momento appunto che stanno per dedicarsi al servizio dell'altar santo di Dio.

Ora, ammesso che tutto il male non nasca per nuocere, a me pare che, in forza di questa stessa legge, la quale obbliga al servizio delle armi una categoria di giovani, che recano seco un patrimonio non piccolo di istruzione e di educazione, potrebbe benissimo dal Ministero della guerra o dai comandanti di Corpo tale categoria essere designata ad impartire in mezzo ai soldati un po' d'istruzione morale, la quale farebbe tanto bene negli animi di questi disgraziati, privati di questa forse fino in allora. A taluno parrà forse un paradosso accettare ed applicare questa proposta, temendo forse che da questi maestri di morale venga *infuso* nei soldati qualche sentimento antipatriottico e sovversivo quindi della disciplina militare. A costoro a cui potesse recar fastidio l'applicazione di questa *disposizione*, permettano ch'io stesso dica che il loro timore, il loro sospetto sarebbe troppo temerario, per non potersi appunto conciliare colla disciplina stessa che governa il nostro esercito, della quale, bisogna pur convenire, è ancora osservatissima una eletta parte. Temete però davvero che vengano alterati i *sentimenti* patriottici che investono i nostri soldati? Ebbene, applicate ad impartire questa istruzione morale un altro elemento non da meno del primo in fatto di educazione e di istruzione. In ogni reggimento, in ogni compagnia vi ha chi più o meno dimostra attitudine ad infondere nei soldati quei sentimenti di rispetto alla missione che stanno compiendo, quei principii di amore al sacrificio che fanno in favore della patria. Io potrei citare d'aver conosciuti, nel periodo del mio servizio militare, molti giovani della mia compagnia, uno fra i quali d'ingegno non comune ed assai colto, che copre ora nello Stato ecclesiastico un posto onorevole e distinto, destinato senza dubbio ad essere investito ancora nella gerarchia ecclesiastica, di qualche dignità, il quale avrebbe potuto fare del gran bene fra i soldati, senza venir meno ai propri principii, nè urtare contro la disciplina militare, se il comandante di Corpo avesse saputo approfittarne. E nell'esercito di questi giovani educati e colti ve ne sono molti, e ve ne ha di quelli, pei quali si può escludere ogni sospetto di vocazione ecclesiastica. Ripeto che potrei citarne per averne conosciuti e per conoscerne tuttora. Applicato nell'esercito questo sistema d'istruzione, quante sciagure, quanti affanni verrebbero risparmiati, quante lagrime non verrebbero più versate!

Povero Misdea, povero Marino! forse la vostra giovinezza non sarebbe tramontata così presto e con tanto disonore, forse la fonte di lagrime delle madri vostre non si sarebbe disseccata per piangere sulle vostre sciagure se qualche amico, se qualche compagno d'armi, investito d'autorità e di capacità, vi avesse insegnato che bisogna amare il prossimo e perdonare le offese. Potesse almeno il vostro pentimento, il sacrificio della vostra vita, potesse il rigore della legge, della disciplina far cessare le sciagure che ad ogni più sospinto ci si parano innanzi con danno immenso della morale e del prestigio dell'esercito! Qual vantaggio, qual bene potranno recare nell'animo del nostro soldato così tristi conseguenze, questi rigori della legge? Bisogna dirlo: veramente nessuno.

Accettiamo impertanto alcune di queste proposte che vengono fatte da chi all'atto pratico ha potuto sperimentare e conoscere che colla applicazione di esse rendiamo al soldato meno angustiosa la vita militare, più facile e lieve il sacrificio ch'esso compie, meno dura la rigorosa, ma pur giusta disciplina che necessariamente deve regnare in una famiglia, nelle cui mani vi sono palle e fucili.

Valutare però in ultimo l'importanza di questa o di altra simile proposta, e quindi l'applicazione di essa per l'interesse e per il bene morale del nostro esercito, tocca non già a noi, ma bensì al Ministero.

Ed ora alla mia volta io ti ringrazio, ed al tuo nome vorrei dedicate queste mie povere parole, o angelo di bontà o di conforto, o Padre dolcissimo in ammanto di porpora (*), tu, sì, veramente tu, mi rendesti meno tristi i giorni del mio militare servizio, e mi infondesti per esso amore coi tuoi conforti, coi tuoi consigli, quando appunto dal mio affetto si dipartivano per sempre entrambi gli autori della mia vita. Oh possano altri trovare questi sollievi, possano altri ancora inspirarsi al sacrificio ed all'amore per esso! Solo in allora questa famiglia potrà dar degni frutti di unione, di valore e di virtù.

BRESSI PIETRO,

ex-caporale furiere nella Direzione di Sanità militare della Divisione di Alessandria (ora Istitutore di Colleg.)

(*) L'eminentissimo Cardinale Arcivescovo Gaetano Alimonda.

IL *RUGGERO DI LORIA*

Oggi a Castellamare venne varato il *Ruggero di Loria*.

Non saranno discari alcuni cenni di questa *gigantesca corazzata*.

E prima di tutto, certamente piacerà di sapere come il nome che le viene imposto è nientemeno che quello d'un gran capitano, di uno di quei lupi di mare, di quei valorosi condottieri, di cui abbondava il medio-evo.

E Roggiero di Loria, fu davvero un celebre ammiraglio italiano, nato a Loria, verso il 1250, morto a Valenza in Spagna il 17 gennaio 1305. Il Domenicano Guglielmotti, da quel valente scrittore di cose marinaresche che egli è, lo annovera tra i più grandi marinai del secolo in cui visse, e i principi, e i re del suo tempo andavano a gara per avere al loro servizio questo prode vincitore di cento battaglie, che impadronitosi della squadra di Carlo d'Angiò, la fece incendiare al suo cospetto.

La lunghezza della nave dalla poppa alla prua è di m. 100; larghezza massima fuori ossatura m. 18,800; all'altezza della linea di costruzione alla linea retta dei bagli di coperta, sull'ordita maestra, di m. 11, 23; immersione in carico normale da sottochiglia metri 6,80.

Il peso dell'immane colosso al momento del varo è di tonnellate 3200.

La nave è a scafo tutto d'acciaio, con corazza Compound sui fianchi, della spessezza di centimetri 55. Ha pure un ponte corazzato fuori il ridotto centrale, ed esso trovasi circa m. 1,80 al disotto della linea di immersione.

Le parti laterali estreme, di poppa e di prua, non corazzate, sono guarentite di stagni cellulari, mercè cui, se la nave venisse perforata in quelle parti all'altezza della linea dell'acqua, questa penetrerebbe semplicemente, in quantità limitatissima, nello scompartimento cellulare rimasto avariato, ed escluderebbe ogni possibile pericolo di sommersione. La nave è provveduta di due tubi sottacquei per lanciare i siluri, due eliche, con due corrispondenti macchine motrici della forza di 4000 cavalli ognuna. Avrà pure due torri in barbetta portanti ciascuna due cannoni di 190 tonnellate, nonchè due cannoni di grosso calibro, l'uno a prua e l'altro a poppa, ed una trentina di mitragliatrici, diposte alle parti estreme per gli alloggi dello Stato Maggiore, lungo il ponte di comando. Le due macchine motrici furono costruite a Londra dai signori Mondsiay Senset Field.

Questa corazzata venne impostata sullo scalo nel febbraio del 1882. Il cav. Bigliati nativo di Sassello, ne diresse i lavori ora condotti felicemente a compimento.

Al varo assistevano le primarie autorità, le rappresentanze della Camera e del Senato.

Mons. Massaia creato Cardinale

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ci giunge all'ultim'ora una notizia consolantissima, che ci auguriamo veder confermata; ma che non possiamo fin d'ora garantire per sicura.

Ci si annunzia, dunque, che fra gli illustri Vescovi italiani che verrebbero nel prossimo Concistoro innalzati alla Sacra Porpora sarebbe compreso il venerando apostolo dell'Africa, Monsignor Guglielmo Massaia dell'Ordine dei Cappuccini.

Se, come speriamo, la notizia si avvera, siamo certi che sarà accolta con immenso giubilo da tutti coloro (e sono moltissimi) i quali conoscono i meriti impareggiabili di questo grande italiano, di questo Vescovo insigne, lustro e decoro dell'inclito Ordine dei Cappuccini.

Il *Moniteur de Rome* e l'*Osservatore Romano* confermano la notizia della nomina a Cardinale di Mons. Massaia.

La *Riforma* si rallegra su questo fatto, e ricorda le grandi benemerenze acquistate da Monsignor Massaia nel suo più che trentenario apostolato in Abissinia, il suo spirito di sacrificio e di abnegazione.

ITALIA

Salerno — Giovedì sera si è incendiato un deposito di polvere del laboratorio pirotecnico di Castel S. Giorgio.

L'intero caseggiato è rovinato, vi sono 3 morti e 3 gravemente feriti.

Benevento — L'altra sera verso le 8 3/4 un tale Argenziano aggrediva alle spalle il presidente del tribunale e gli vibrava un colpo di bastone facendogli cadere il cappello; il presidente, come è naturale, si volse indietro e visto che l'aggressore si accingeva a vibrargli un secondo colpo fu sollecito a ripararlo col braccio destro, riportando una contusione al polso guaribile fra cinque giorni.

L'Argenziano fu immediatamente arrestato e dichiarò di aver percosso il presidente per vendicarsi delle sentenze contrarie ricevute dal tribunale in cause civili.

Padova — Il dibattimento al Tribunale di Padova contro 43 contadini d'Anguillara imputati di sciopero è terminato ierlaltro dopo parecchi giorni. Il Tribunale ha ritenuto colpevoli tutti gli imputati, meno uno e li ha condannati uno a tre mesi di carcere, 14 ad un mese di carcere, 21 a 15 giorni di carcere, 6 a cinque giorni d'arresto; due degli stessi furono altresì condannati a due mesi di carcere e 51 lira di multa per il reato di minaccie. A tutti fu computato il carcere sofferto.

Sassari — Telegrano da Sassari che in questa città furono arrestati i due galeotti evasi recentemente dall'ergastolo di Isili.

ESTERO

Russia

Un nuovo telescopio, di proporzioni giganteschè, sarà presto posto nell'osservatorio di Poulkova, in Russia.

Si sa che questo osservatorio, creato nel 1739 dallo Czar Nicolas ebbe per molto tempo gli strumenti astronomici i più possenti che si fossero costruiti. Per desiderio del suo *fondatore*, lo *stabilimento* di Poulkova doveva essere sempre provvisto di tutti i mezzi di osservazione i più perfetti, e non cedere su questo punto a nessuna istituzione analoga del mondo. Ma in questi ultimi anni i progressi scientifici in Francia, in Inghilterra, agli Stati Uniti permisero di ottenere dei riflessori d'una *forza superiore a quella del vecchio grande telescopio*. Il telescopio di Poulkova sarà di 15 metri, e il diametro libero dell'obbiettivo di 7 cent. Il luogo dove questo gigantesco telescopio dovrà essere *stabilito* è un prato che si estende a sud ovest del fabbricato principale dell'osservatorio di Poulkova. Sarà collocato sopra una torre mobile di ferro girante su rotaie.

Se mediante questo nuovo telescopio non si vedranno gli abitatori della luna, certo è però che vedrassi questo astro molto da vicino, perchè sarà ravvicinato alla terra fino a una distanza di 37 leghe.

Austria-Ungheria

Nella *Deutsche Heeres Zeitung* si legge:

Le fortificazioni di Pola sono molto progredite.

I due forti Tuoto e Verudella, che difendono l'entrata nel porto centrale, sono già corazzati. Le torri che devono erigersi in detti forti sono della fabbrica Gruson in Magdburg. Le piastre di corazzatura hanno più di un metro di spessore. La parte mobile delle torri pesa un milione di chilogrammi, eppure, in un minuto, gira sul proprio asse; onde il pezzo, che ne forma l'armamento, può puntarsi in tutte le direzioni. Questo pezzo è dei più potenti e esce dalla fabbrica Krupp. Su ciascuno dei due forti soprannominati devono essere erette due di queste torri giranti. La spesa di ciascuna è calcolata a due milioni di fiorini, (cinque milioni di lire). Nessun'altra potenza ha finora intrapreso a costruire torri di queste dimensioni.

DIARIO SACRO

Domenica 10 agosto

S. Lorenzo m.

Lunedì 11 agosto

S. Susanna.

Cose di Casa e Varietà

Corsa dei Sedioli. Domani alle ore 5 1/2 in piazza del Giardino avrà luogo la Corsa dei Sedioli. — **Premi:** Bandiera d'onore. I° premio L. 1000; II° pr. L. 600; III° pr. L. 400.

Lapide a Sella. Oggi in forma affatto privata venne scoperta sulla facciata dell'*Albergo D'Italia* una lapide colla seguente epigrafe:

Sappiano i posteri — come sul finire della guerra del 1866 — non peranche conclusa la tregua — alla città già liberata dagli austriaci — si minacciava nuova invasione nemica — ma Quintino Sella — nella memorabile notte del 9 agosto — venuto a consiglio nelle sale di questo Albergo — coi capi dell'esercito nazionale — tanto si adoperò — che valse a scongiurare — i danni e l'onta del temuto ritorno.

L'Associazione costituzionale — non dimentica del benefizio — fece porre q. m. nel 1884.

Ucciso dal fulmine. Nella notte sopra il 7 corr., il signor ingegnere Domeniconi calcolatore geografo di prima classe del Genio militare della nostra città, trovavasi in compagnia di un caporale e di un soldato in cima al monte Canino sotto una tenda, quando verso le 9 un fulmine andò a scaricarsi sopra la tenda uccidendo l'ingegnere e ferendo il caporale. Il soldato rimase illeso.

Il povero Domeniconi erasi recato insieme ai suoi compagni sul Canino per fare dei rilievi altimetrici che devono servire alla compilazione di una grande carta topografica d'Italia.

La sorte toccata al povero ingegnere non può non destare generale compianto.

Sussidi per studio sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità avvisa:

A tutto Agosto mese corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognosi di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a questo Ufficio debitamente documentate.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *luglio 1884*.

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	306
«	«	6	«	10	«	85
«	«	11	«	15	«	12
«	«	16	«	20	«	2
«	«	21	«	25	«	—
«	«	26	«	30	«	3
«	«	31	«	40	«	—
					Totale	N. 408

sussidiati per L. 2070,64:

Mesi antecedenti.

Gennaio	N.	389 —	L. 2035,—
Febbraio	»	419 —	« 2229,—
Marzo	»	414 —	« 2119,—
Aprile	»	409 —	« 2121,—
Maggio	»	414 —	« 2158,—
Giugno	»	411 —	« 2101,—

Inoltre a tutto Luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 33 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N. 8
»	Renati	» 4
»	Ricovero	» 7
»	Tomadini	» 14
	Totale	N. 33

Corte d'Assise. Ieri si chiuse la Sessione di questa Corte d'Assise con la condanna di due parricidi.

Ecco in due parole l'orrendo fatto.

Venier Catterina, d'anni 67, moglie di Valentino Morassut e il figlio Giuseppe di anni 23 di Sesto al Reghena, stanchi di nutrire il povero vecchio, che da qualche tempo si trovava a letto impotente, lo uccisero barbaramente, poi lo trascinarono alla finestra e ve lo gettarono giù, moribondo, per far credere ad un suicidio. Il vecchio però sopravvisse due ore circa, palesò il parricidio, perdonò ai parricidi e morì.

Quattro furono i quesiti proposti ai giurati i quali col loro verdetto affermarono la colpabilità del figlio e la complicità necessaria della madre, per cui dovenano ritenersi ambidue responsabili della morte del vecchio Morassut. Furono concesse le attenuanti.

In seguito a tale verdetto la Corte condannò il figlio Giuseppe Morassut alla pena dei lavori forzati a vita, e la madre Venier Catterina ad anni venti della stessa pena.

Disgrazia. La sera del 5 corr. a Fontanafredda certo Cimolai Tiziano, settantenne, mentre saliva sul granaio, sdrucciolò dalla scala e cadde fin in fondo, dove fu poi raccolto cadavere.

Omicidio. A *Fontanafredda* la sera del 7 corr. è stato trovato cadavere certo Manisio Luigi ex guardia campestre che si ritiene sia stato ucciso da certi tali, che *furono* arrestati.

La violazione del segreto delle lettere. Fu pronunciata testè una sentenza, dalla Corte d'appello di Brescia, la quale dichiarò reato punibile colle pene sancite dal Codice penale per la violazione del segreto postale, l'aprimento di una lettera, la quale sia stata spedita non per mezzo della posta, ma sia stata consegnata per il recapito da un privato ad altro privato. La sentenza della Corte di Brescia è in contraddizione colla massima ammessa e sancita dalla Corte di cassazione di Roma, la quale aveva per contro riconosciuto che non vi era reato nell'aprimento di lettera fatto da un privato, a cui la lettera fosse stata consegnata da un altro privato pel recapito. Secondo la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Roma, il reato non sussiste quando il recapito delle lettere non è affidato alla pubblica amministrazione; secondo invece la Corte d'appello di Brescia, reato vi è sempre ogni qual volta in qualunque modo si viola il secreto di una lettera.

I fallimenti nel 1883. Dalla statistica pubblicata oggi, risulta che i fallimenti nell'anno 1883 furono 742. Il passivo ascendeva in complesso a 40 milioni.

Valle S. Pietro della Carnia, *8 agosto 1884.*

Vi scrivo dal mio parco. Un altipiano che fronteggia l'intiera vallata. E' il mio simpatico parco: lo circondano annosi noci e faggi, con nere macchie di larici e abeti ben disposti da madre natura. Più su si vedono ombrosi viali, cespugli e prati fioriti. Il mio parco offre un panorama in cantevole; la valle di S. Pietro da settentrione a mezzodì. L'alta torre di Piano ti sta sotto i piedi: laggiù è la villa di Arta il ponte sul Bût di sette arcate: di là *Zuglio e Formeaso. Oh,* se non fosse lo Strabût! Potrei scorgere l'orizzonte della bassa friulese pianura e inebriarmi. ...

Al mio parco c'è un fresco delizioso: si respira a pieni polmoni: si gode un'aere balsamica. Assiso a piè di secolare bizzarro castagno che ha la bagatella di metri 529. di circonferenza, col mio indivisibile *Giordano* e il *Ricordino Storico della Chiesa di Aquileia,* il *Cittadino* e qualche altro giornale, vo leggicchiando, spigolando. Un po' passeggio, un po' scrivo per abborracciarvi una specie di corrispondenza. A pochi passi c'è un viottolo assai frequentato in questi giorni dalle nostre buone giovani tutte in faccende. A due, a quattro e più, cucendo la scarpetta di tela, vanno su alle praterie sui monti. Di tratto in tratto si fermano. A prender fiato? Non mica: per intuonare una frottola, una patria villotta — *E l' eco risponde — armoniche note.* — Dopo due, tre ore, discendono con in sul capo un *fascio* di fieno secco — cappellino di stagione — del peso di oltre mezzo quintale. Fanno quattro, cinque viaggi al giorno. All'*Angelus* del mattino esse sono già di ritorno dal primo, e le più brave dal secondo viaggio. Povera carna!!...

Oggi ben di buon'ora mi sono permesso un po' di svago: in compagnia de' miei ospiti amici, ho fatto una passeggiatina fino alla rinomata fonte. A dir il vero, alla fonte attingo di rado. Acqua pudia ne bevo assai poca: mi sfibra di troppo, e ci vogliono dei buoni polli e generoso vino a rimetterne le forze. Da parte mia prediligo la ferruginosa che scaturisce lì vicino. Laggiù ho passato un paio d'ore tanto allegre. Ho stretta la mano ad antichi conoscenti, tanto da rinfrescare la memoria, ed ho avvicinato carissime persone. V'assicuro, amici, quest'anno la nostra fonte è *onorata per bene. Un numero straordinario* di forestieri le fanno tutti i dì bella corona. E che forestieri! Oltre i Triestini, Veneziani e Milanesi ce ne sono da Genova, da Roma. *Uno* venuto da Bangkok capitale del regno di Siam. Quattro o cinque dalla lontana America.

Dopo una partitina di discorso, ho bevuto cogli amici un famoso caffè, un caffè di famiglia. L'ho bevuto con tutte le regole: *stando, scottando, scroccando.* Verso le 10 e mezzo mi congedai per far ritorno al mio castello. Strada facendo ho fatto una operazione. Che sarebbe? Colsi il vero momento per visitare i nostri principali *Caffè* allo scopo di sapere, per mio uso e consumo, il numero e la qualità dei giornali che quassù si leggono durante la cura delle acque. Vi dico, amici, che restai sbalordito, e attristato. Se vi date la pazienza eccovelo un elenco fedelmente trascritto dal mio portafoglio: oltre i giornali udinesi v'è: *L'Alabarda Triestina, l'Indipendente, l'Epoca, il Lavoro, il Tempo, il Caffè, l'Adriatico, il Secolo, la Riforma, la Tribuna, l'Italia Termale, la Gazzetta d'Italia, la Gazzetta di Venezia, il Fanfulla della Domenica, la Cronaca Bizantina, le Forche Caudine* e *l'Osservatore Romano.* Sissignori: anche l'*Osservatore Romano,* e guai non ci fosse! So che viene letto e con piacere.

Che dite, amici, di tanta scienza, di tanta carta? — Qual è il migliore dei giornali? domandò un giorno sor Tita ad un suo furbo compare. Udite, amici, la satirica risposta: — Ti assicuro: la *Gazzetta d'Italia!* Va tutto bene, dico io: ma intanto il giornalismo minaccia il mondo di un ben triste avvenire. O stampa, stampa, dirò col *Giordano:* ammirabile trovato della mente dell'uomo, tu che spingesti il mondo sulla via del sapere, tu che eri destinata da Dio ad ammaestrare ed ingentilire l'umanità e tutta raccoglierla nel bacio di una sola famiglia, e perchè cangiasti le passioni in una specie di furia che agita la face della discordia, che semina l'odio tra gli uomini? O stampa, furono grandi i tuoi vantaggi! Deh, ma non soperchino i tuoi abusi! Essi sono già scritti a caratteri di sangue e diventano omai la nostra storia.

Pur troppo, amici, l'abuso della stampa menò stragi nelle coscienze, nelle famiglie, nella società. E di chi la colpa?

W.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Roma 8 — *Provincia di Genova:* Nella frazione già isolata di Vignaroli, Cairo Montenotte, tre nuovi casi di colèra.

Provincia di Massa e Carrara: Nella frazione di Sermezzana, comune di Minucciano, 2 casi seguiti da morte; la borgata venne tosto isolata mediante un cordone, fornita di un medico, medicinali e disinfettanti.

Provincia di Torino: A Carignano un caso seguito da morte, a Osasio un caso seguito pure da morte, a Pancalieri nessun nuovo caso, due morti dei casi precedenti; anche in quella località il morbo non accenna ad estendersi perchè i suddetti casi di Carignano ed Osasio si verificarono in frazioni di quei comuni attigui a Pancalieri e vigilati come quest'ultimo da un cordone sanitario. Nel rimanente della provincia di Torino la salute è ottime.

Nei lazzaretti nessuna novità; dei cinque malati di Varignano 2 guarirono, 3 migliorarono.

Londra 8 — Avvennero molti casi di colèra nostrano seguiti da morte nella contea di Lancashire, specialmente ad Ashton e Claytonlemoors.

Arles 7 — Ore 8 pom. Da ieri cinque decessi di colèra.

Marsiglia 7 — Ore 8 25 ant. Nelle ultime 24 ore cinque decessi.

Tolone 8 — Ore 10 50 antim. — Da iersera cinque decessi.

TELEGRAMMI

Bruxelles 7 — La polizia, gendarmaria, e la guardia civica impedirono alla folla di approssimarsi alla Camera. I pompieri lanciavano getti di acqua sulla folla. Vennero fatti parecchi arresti; successe anche qualche rissa. La folla si sciolse subito dopo la seduta.

Bruxelles 7 — Il *Journal di Bruxelles* fa appello a tutti i cattolici delle provincie di partecipare alla dimostrazione di domenica; teme che avvengano serii *disordini se si faranno contemporaneamente* due dimostrazioni, dai cattolici e dai liberali.

Bruxelles 8 — La Camera approvò con voti 73 contro 44 il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

Cairo 8 — La piena del Nilo incomincia irregolare. Regna inquietitudine nella popolazione.

Londra 8 — Lo *Standard* dice:

L'insuccesso della coferenza è dovuto a a Bismark, ma la Germania non costituisce tutta l'Europa. L'amicizia della Germania non è indispensabile all'Inghilterra, mentre senza l'amicizia dell'Inghilterra la Germania non avrebbe nè l'Alsazia nè la Lorena. L'affare di Angrapequena dispiacque a Bismark ma è ridicolo d'altronde attribuire a questo piccolo incidente l'attudine della Germania verso l'Inghilterra. Noi non siamo abituati a presentare le guancie a coloro che vogliono schiaffeggiarci, ma siamo in caso di pagare le ostilità con ostilità, i colpi coi colpi.

Parigi 8 — Il rapporto della commissione incaricata di controllare gli esperimenti di Pasteur sulla profilassi della rabbia dichiara che gli esperimenti diedero un risultato decisivo.

Londra 8 — L'Inghilterra e il Messico firmarono il trattato per la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Versailles 8 — Laisant sostiene la revisione illimitata: attacca il ministero.

Roma 8 — La *Riforma* si rileva un dispaccio da Berlino del *Daily Telegraph* di Londra, nel quale vengono recati alcuni giudizii di sprezzo del cancelliere germanico sull'Italia.

La *Riforma* invoca un pronta smentita di questo dispaccio.

Roma 8 — Il *ministero* dell'*istruzione* pubblica ha incaricato il professor Maineri a rappresentarlo alla inaugurazione del monumento ad Ovidio nella Dobrucia (Rumania).

La città di Roma sarà pure rappresentata a questa inaugurazione dall'onorevole Ruspoli.

Il senatore Pierantoni pubblica un lettera, nella quale dichiara che non dato querela contro nessun giornale per i commenti intorno al processo Sbarbaro.

Gerville Reache, relatore, confuta i discorsi precedenti.

Rispondendo a Montiau dice che lo spettacolo della seduta di lunedì basterebbe a disgustare il sistema della Camera unica.

Chesnelong rettifica alcune asserzioni del relatore.

Pelletan insiste sull'onnipotenza di una assemblea.

Daupin dice che fu stipulato un accordo fra le due maggioranze delle Camere.

Violenti proteste della destra e sinistra obbligano Daupin a lasciare la tribuna.

Pronunziasi la chiusura della discussione. (Il *tumulto aumenta*).

Jolibois monta la tribuna.

Il presidente gli rifiuta la parola.

Grida prolungate. Il presidente Leroyer si copre.

La seduta è sospesa.

Versailles 8 — Ripresa la seduta si passa alla discussione degli articoli sull'emendamento Barodet, che chiede la convocazione della *Costituente.*

L'art. cinque è respinto colla questione pregiudiziale con voti 493 contro 286.

Barodet ed altri sei dichiarano di ritirarsi dal Congresso. La seduta è levata.

Vienna 7 — La *W. All. Zeitung* rileva il fatto dei ringraziamenti speciali del governo inglese all'Italia per il contegno di questa nella conferenza. Dice che questo non è un insolito passo diplomatico, e la cui punta è diretta contro le altre potenze, rappresentate al Congresso.

Il giornale conclude ironicamente che l'Italia sarà contenta di vedersi compensata con questo *bombon.* Ma a Parigi non saranno punto edicati per questi ringraziamenti.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 3 al 9 agosto 1884.

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	10
« morti	»	1	«	—
Esposti	»	—	«	1

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Luigi Comino di Antonio d'anni 2 — Gemma Cucchini di Antonio d'anni 1 — Ernesto Bertoli di Gio. Batta di mesi 4 — Giovanna Grillo-Nigris fu Paolo d'anni 54 casalinga — Giuseppe Galdabino di Coronato d'anni 13 scolaro — Guglielmo Paroni di Giacomo di giorni 26 — Angelo Del Torre di Pietro d'anni 2 e mesi 3 — Maria Moro-Galliussi fu Antonio d'anni 51 rivendugliola.

Morti nell'Ospitale civile

Angelica Bugatto-Facchinato fu Gio. Batta d'anni 32 casalinga — Anna Voruzzo-Fontanini fu Gio. Batta d'anni 36 contadina — Giacomo Eumolo di Angelo di anni 41 carpentiere — Enrico Centassi di Luigi di anni 5.

Totale N. 12.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vittorio Cainero fornaio con Maria Zilli tessitrice — Antonio Dosso con Maria Leonarduzzi sarta — Guglielmo Ermacora cassiere di Banca con Adele Parpan agiata — Gio. Batta Virgilio falegname con Serafina Fanzutti casalinga — Domenico Palasciano sarto con Natalina Fabretti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pelopida Lazzaretti impiegato con Maria Modonutti agiata — Giovanni Lunazzi farmacista con Maria Brukmann agiata — Giuseppe Danielis cocchiere con Anna Famut sarta — Dott. Prof. Ottone Penzig direttore d'Istituto Agrario con Lucia Ottinio agiata — Giuseppe Rho direttore di stabilimento agro-orticolo con Lavinia Battagini direttrice di Giardino d'Infanzia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.35 » omnib. » 4.30 pom. » » 6.35 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.20 pom. omnib » 7.40 » » » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.6	752.6	753.1
Umidità relativa . . .	57	56	60
Stato del cielo	mitso	coperto	misto
Acqua cadente	1.3	—	—
Vento direzione . . .	NE	SE	E
Vento velocità chilom.	11	3	5
Termometro centigrado.	24.6	24.6	21.7

Temperatura massima 27.0
» minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 15.6

UDINE - Tipografia PATRONATO.